

seguito alla rivoluzione del 1820, e per il suo ufficio visse in varie città del regno. Si rese proverbiale per brevi componimenti di ridicola banalità, che intitolò «Anacreontiche», dei quali diede alle stampe un centinaio nel 1834.



**INCORONATO LUIGI (Montreal [Canada] 1920-Napoli 1966)** - Stabilitosi a Napoli, dopo aver studiato a Pisa, insegnò e lavorò nel giornalismo, ma mirando essenzialmente all'impegno di scrittore: il romanzo «Scala a San Potito» (1950) segnò un felice esordio di narratore, confermato poi dai racconti di «Morunni» (1952). Maturo nell'ambito del neorealismo, aveva impostato il proprio discorso narrativo su una base di forte carica sociale confermata

nei libri successivi, «Il governatore» (1960) e «Compriamo bambini» (1963). Ma la delusione per la caduta degli ideali intellettuali e la sfiducia in una società carente di valori morali lo spinsero al suicidio. Postumo sono apparsi il risentito saggio «A che serve uno scrittore?» (1967) e il romanzo «Le pareti bianche» (1968).

**ISA FRANCESCO (Capua [CE] 1572-Roma 1622)** - Autore di cinque commedie classicheggianti di stampo plautino («La Fortunata», «L'Alvida», «La Flaminia», «La Ginevra», «Il Malmaritato»), pubblicate sotto il nome del fratello a Napoli tra il 1610 e il 1633.



**ISELLA DANTE (Varese, 1922-2007)** - Professore alle università di Parma, di Catania e di Pavia, poi al Politecnico di Zurigo, condirettore di «Strumenti critici», direttore della collana Classici Mondadori sino alla fine della sua pubblicazione, è stato uno dei maggiori filologi italiani del Novecento. Si è interessato con grande

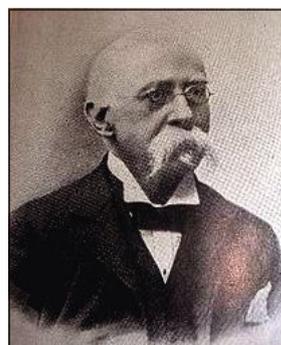
attenzione alla letteratura milanese in dialetto e in lingua: dopo il saggio «La lingua e lo stile di Carlo Dossi» (1958, rielaborazione della tesi di laurea sostenuta con G. Contini), si è dedicato allo studio del Porta, di cui ha dato numerose e definitive edizioni: «Poesie» (1958; nel 1975 con traduzione), «Le lettere di Carlo Porta e degli amici della "Cameretta"» (1958), «El lavapiatt del Meneghin ch'è mort» (1960); in seguito ha pubblicato l'edizione del «Teatro milanese» di C. M. Maggi (1964) e della «Sposa Francesca» di F. De Lemene (1979, in dialetto lodigiano). Ma oltre alle numerose edizioni (tra le quali ricordiamo ancora le edizioni del Giorno, 1969, e delle «Odi», 1975, del Parini, delle «Postille al vocabolario della Crusca» di Manzoni, 1964, delle «Note azzurre» di Dossi, 1964), il suo lavoro di filologo si è spinto anche sui contemporanei e in particolare sull'opera di C. E. Gadda, di C. Tessa e di E. Montale. Di tutto questo enorme lavoro sono testimonianza i volumi, oltre a quello già citato su Dossi, «L'officina della "Notte" e altri studi pariniani» (1968), «Ritratto dal vero di Carlo Porta» (1973), «I Lombardi in rivolta. Da Carlo Maria Maggi a Carlo Emilio Gadda» (1984), «Le carte mescolate. Esperienze di filologia d'autore» (1987), «Ancora sulla struttura di Satura» (1990), «L'idillio di Meulan. Da Manzoni a Sereni» (1994), «Montale: Dalle "Occasioni" a "Finisterre"» (1998).

**ISLER IGNAZIO (Torino, 1702-1788)** - Fu un erudito padre francescano (arrivò a ricoprire per lunghi anni la carica di Provinciale dei Conventi italiani dei Trinitari Calzati). Discendente da famiglia di origini svizzere, fu l'antesignano della moderna letteratura piemontese, precursore di Edoardo Calvo, Angelo Brofferio e Nino Costa. Scrittore piuttosto prolifico, scrisse nella lingua piemontese di allora poesie, brani

musicali e canzonette, prevalentemente di argomento profano. Sono rimaste famose le ballate «Èl Testament ëd Giaco Tross», «Le deformità d'una Figlia che, stimandosi bella, vuol maritarsi» e altre ancora vive oggi nella memoria popolare piemontese. Questi canti sono improntati ad un tono satirico, triste ma godereccio, il quadro di una situazione popolare ove imperavano miseria, carestia, morte e dove il popolano, approfittando delle poche occasioni che gli offriva la vita, tendeva a soddisfare nel modo più grossolano i propri semplici e primitivi desideri.

**ISOLANI ISIDORO (Milano, 1480-1528)** - Domenicano, fu professore a Pavia (1513), a Verona (1515), a Milano (1517), a Cremona (1519) e reggente dello Studio di Bologna. Scrisse opere teologiche, filosofiche e agiografiche; la principale resta la «Summa in quatuor partes divisa de donis sancti Joseph sponsi Beatissimae Virginis Mariae» (1522), che molto contribuì alla diffusione del culto di san Giuseppe. Polemizzò con Lutero («Revocatio Martini Lutheri augustiniani ad Sanctam Sedem», anonimo, 1519).

**IZZO CARLO (Venezia 1901-Bologna 1979)** - Studioso di letteratura inglese e nordamericana e professore presso l'Università di Bologna, pubblicò numerose antologie e saggi che fecero conoscere la letteratura inglese e americana nell'Italia tra le due guerre e anche dopo. Nel 1946 fu Assessore alle Belle Arti, Turismo e Sport nella giunta socialcomunista di Venezia, ma l'attività politica non gli impedì di dedicarsi alla scrittura e le sue opere dimostrano conoscenza e gusto in anticipo sui tempi. Molte le sue pubblicazioni; tra le principali si ricordano: «Poesia americana contemporanea e poesia negra» (1949), «Poesia inglese contemporanea da Thomas Hardy agli apocalittici» (1950), «Un poeta d'amore nell'America ottocentesca» (1962); e volumi di critica: «Le più belle pagine della letteratura nord-americana» (1959), «Racconti dei negri d'America» (1962), «Civiltà americana» (2 voll., 1967), «Storia della letteratura inglese» (1968) e «Civiltà britannica» (1971).



**INAMA VIRGILIO (Trento 1835-Milano 1912)** - Compì i primi studi nel ginnasio di Trento (allora parte dell'Impero Austroungarico), frequentò poi le università di Innsbruck, Praga, Monaco e Padova, dove conseguì la laurea in filologia classica. Professore di greco per un quarantennio all'Accademia scientifico-letteraria di Milano, della quale dal 1877 al 1903 tenne pure la presidenza, dedicò la sua lunga attività all'insegnamento non meno che alla ricerca erudita e filologica.

Ammiratore dell'arte, della vita e del pensiero della Grecia antica, compose la sua «Grammatica greca per le scuole» (1869-1870), un compendio di storia della «Letteratura greca» (1880, 16ª ed. nel 1912), che per la solidità dei giudizi e delle informazioni si legge ancor oggi con profitto. Pubblicò inoltre una lunga serie di manuali storici e letterari sulla storia della letteratura greca, in particolare due manuali di cui uno di filologia classica greca e latina (1894), l'altro di «Antichità greche pubbliche, sacre e private» (1905). Di particolare interesse risultano i brevi studi sulle valli trentine di Non e di Sole. Fu inoltre membro del consiglio superiore della pubblica istruzione e membro dell'Accademia Roveretana degli Agiati, nonché di molte altre accademie scientifiche italiane ed estere.